

CONTRO LA CRISI ASSOCIAZIONI E SINDACATI PRESENTANO UN PROGETTO UNITARIO «Tabacco, mantenere i livelli produttivi» Una task force difende 19mila tonnellate

— CITTA' DI CASTELLO —

UNA LINEA d'azione comune, per non abbassare il livello di guardia su un settore, quello tabacchicolo, fortemente colpito da grandi difficoltà. Ma che in Europa, come in Umbria, continua ad esprimere impatti socio-economici di consistente entità: 18 miliardi di euro il valore delle vendite in Italia, 173 milioni il valore dell'indotto ed un bacino di manodopera che sfiora i 210 mila addetti. Su scala regionale, l'Umbria, con una superficie coltivata di 6mila 500 ettari e 450 produttori, è la seconda regione per quantità di tabacco Bright prodotto (circa 19 mila tonnellate) pari al 43% della produzione nazionale di tale

varietà. Ma il futuro, incerto, obbliga ad una serie di azioni. Delle problematiche del comparto si parlerà oggi a Perugia, nella sala d'Onore di palazzo Donini, nel corso della presentazione di un progetto unitario sottoscritto da Confagricoltura, Cia, Fattoria Autonoma Tabacchi e British American Tobacco su «Prevenzione, sicurezza, formazione per una filiera tabacchicola di eccellenza» che vede impegnati anche Cgil, Cisl e Uil. L'obiettivo, comune è quello «di migliorare le condizioni di lavoro, di sicurezza e salute del comparto tabacchicolo. Si parlerà della direttiva europea e della filiera italiana penalizzata dalla Ue, della necessità di una sua razionalizzazione e il

bisogno di fare investimenti al fine di ridurre i costi di produzione e di conseguenza abbassare la differenza tra prezzo del tabacco italiano e internazionale». Secondo

NUOVE STRADE

**Il piano sarà presentato stamattina in Regione
«Curare anche la sicurezza»**

gli attori di questo progetto «il ruolo fondamentale del tabacco come attivatore economico è chiaro se si pensa che la perdita di appena 10 ettari di coltura nella sola Provincia di Perugia implica come impatto un calo della produzione lorda vendibile di circa 70 mila euro; una perdita di 40 mila euro relativamente all'indotto legato all'attività agricola e circa 35 mila euro di salari e stipendi collegati a tabacchicoltura e prima trasformazione. E' chiaro perciò che il mantenimento della coltura del tabacco è presupposto irrinunciabile per garantire adeguati livelli di reddito e ricadute socio-economiche. Tuttavia oggi si apre un periodo nel quale è urgente definire le strategie, a livello nazionale e territoriale, per ipotizzare un futuro duraturo alla attività di coltivazione del tabacco, un sufficiente livello di redditività della coltura; un'adeguata remunerazione agli imprenditori; una programmazione certa per gli investimenti».

Cristina Crisci

